

6. **SEGUE DA PAGINA V**

• Prendere l'iniziativa su scala globale. I nuovi negoziati commerciali globali che abbiamo contribuito ad avviare a Doha nel novembre 2001 avranno un programma ambizioso, specialmente nei settori dell'agricoltura, dell'industria, e dei servizi, il cui termine di realizzazione è fissato per il 2005. Gli Stati Uniti sono in prima linea per completare l'ingresso della Cina e di una Taiwan democratica nell'Organizzazione Mondiale del Commercio, e assisteranno inoltre ai preparativi per l'ingresso della Russia.

• Promuovere le iniziative regionali. Gli Stati Uniti ed altre democrazie dell'emisfero occidentale hanno deciso di dare vita all'Area di libero commercio delle Americhe, il cui termine di realizzazione è fissato per il 2005. Quest'anno, gli Stati Uniti propongono ai propri partner negoziati per l'accesso ai mercati, incentrati sull'agricoltura, sui beni di produzione industriale, sui servizi, sugli investimenti e sugli appalti pubblici. Offriamo inoltre maggiori opportunità al continente più povero, l'Africa, a cominciare da un utilizzo completo delle preferenze stabilite dall'African Growth and Opportunity Act (legge per la crescita e le opportunità in Africa), per portare alla liberalizzazione del commercio.

• Far avanzare gli accordi bilaterali sul libero commercio. A partire dall'accordo per il libero commercio siglato con la Giordania nel 2001, l'Amministrazione si attiverà quest'anno per completare tali accordi anche con il Cile e con Singapore. Lo scopo consiste nel raggiungere accordi sul libero commercio con una serie di paesi sviluppati e in via di sviluppo in tutte le regioni del mondo. Inizialmente, i nostri punti focali principali saranno l'America Centrale, l'Africa meridionale, il Marocco e l'Australia.

• Rinnovare la partnership tra Esecutivo e Congresso. La strategia commerciale di un'Amministrazione dipende dalla produttività della collaborazione con il Congresso. Dopo 8 anni, l'Amministrazione ha nuovamente ottenuto la maggioranza in Congresso per la liberalizzazione dei commerci, approvando l'Autorità per la Promozione del Commercio e le altre misure per l'apertura dei mercati per i paesi in via di sviluppo contenute nel Trade Act (legge sul commercio) del 2002. Questa Amministrazione collaborerà con il Congresso per attuare nuovi accordi commerciali bilaterali, regionali e globali che si concludano secondo i dettami della neonata Autorità per la Promozione del Commercio.

• Promuovere il collegamento tra commercio e sviluppo. Le politiche commerciali possono aiutare i paesi in via di sviluppo a conferire maggiore solidità ai diritti della proprietà privata, alla concorrenza, al diritto, agli investimenti, alla diffusione delle conoscenze, all'apertura delle società, all'efficienza nell'allocazione delle risorse e all'integrazione regionale: tutto ciò porta ai paesi in via di sviluppo crescita, opportunità e fiducia. Gli Stati Uniti stanno mettendo in atto l'Africa Growth and Opportunity Act per fare accedere ai mercati quasi tutti i beni prodotti nei 35 paesi dell'Africa sub-sahariana. Faremo maggiore uso di questa legge e del suo equivalente per il bacino caribico, continuando nel contempo a collaborare con le istituzioni multilaterali e regionali al fine di aiutare i paesi più poveri a trarre giovamento da queste opportunità. Oltre all'accesso ai mercati, l'area più importante in cui il commercio e la povertà di intersecano è rappresentata dalla sanità pubblica. Garantiremo che la flessibilità delle norme per la proprietà intellettuale sanotte dal WTO sia sufficiente a consentire alle nazioni in via di sviluppo di procurarsi medicinali essenziali per pericoli eccezionali come l'HIV/ AIDS, la tubercolosi e la malaria.

• Applicare accordi commerciali e leggi contro le prassi commerciali sleali. Il commercio dipende dal diritto; il commercio internazionale dipende dall'applicabilità degli accordi. Le nostre priorità principali consistono nella risoluzione delle dispute in corso con l'Unione Europea, il Canada e il Messico e nel compiere uno sforzo globale per far fronte alle nuove tecnologie, alla scienza e alle normative sanitarie che impediscono artifi-

ciosamente le esportazioni agricole e il miglioramento dell'agricoltura. Le normative contro le prassi commerciali sleali vengono spesso violate, ma la comunità internazionale deve essere in grado di rispondere alle sincere preoccupazioni che circondano i contributi governativi e il dumping. Lo spionaggio industriale internazionale che minaccia la concorrenza leale deve essere individuato e impedito.

• Promuovere accordi tra le industrie locali e i lavoratori. Tali tutele temporanee si inquadrono in una valida cornice giuridica che abbiamo utilizzato nel settore agricolo e che continueremo ad utilizzare quest'anno per migliorare l'industria americana dell'acciaio. I benefici del libero commercio dipendono dall'applicazione di prassi commerciali leali. Queste tutele contribuiscono a garantire che i benefici del libero mercato non vengano ottenuti a spese dei lavoratori americani. Gli aiuti per la concertazione aiuteranno i lavoratori ad adattarsi ai cambiamenti e al dinamismo che comporta l'apertura dei mercati.

• Proteggere l'ambiente e i lavoratori. Gli Stati Uniti devono promuovere la crescita economica secondo modalità che migliorino la vita ed estendano la prosperità. Inseriremo le questioni lavorative ed ambientali nei negoziati commerciali statunitensi, creando una sana "rete" di accordi ambientali multilaterali con il WTO, e utilizzeremo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, programmi commerciali preferenziali e negoziati commerciali per migliorare le condizioni di lavoro e contemporaneamente liberalizzare sempre più il commercio.

• Migliorare la sicurezza energetica. Rafforzeremo la nostra sicurezza energetica interna e la comune prosperità dell'economia globale collaborando con i nostri alleati, partner commerciali, e produttori di energia per espandere le fonti e le tipologie di energia globale fornite specialmente nell'emisfero occidentale, in Africa, in Asia Centrale e nella regione del Mar Caspio. Continueremo inoltre a collaborare con i nostri partner per sviluppare tecnologie energetiche più pulite ed efficienti.

La crescita economica deve accompagnarci a sforzi su scala globale per stabilizzare le concentrazioni di gas serra associate a tale crescita, mantenendole ad un livello che prevenga i pericoli dell'interferenza umana nei confronti del clima globale. Il nostro obiettivo generale è quello di ridurre le emissioni dell'America in proporzione alla grandezza della nostra economia, tagliando tali emissioni per unità di attività economica del 18% in 10 anni, entro l'anno 2012. Le strategie che ci prefiggiamo sono le seguenti:

- tenere fedeli alla convenzione quadro di base delle Nazioni Unite sulla cooperazione internazionale;
- ottenere accordi con le industrie principali per tagliare le emissioni di alcuni dei più potenti gas serra e concedere crediti trasferibili alle imprese in grado di comprovare i tagli operati;

- elaborare migliori standard di misurazione e registrazione della riduzione di emissioni;

- promuovere la produzione di energie rinnovabili e la tecnologia del carbone pulito, oltre all'energia nucleare – che non produce gas serra né emissioni gassose, migliorando inoltre il consumo medio di combustibili delle automobili e dei camion statunitensi.

- aumentare la spesa per la ricerca e per le nuove tecnologie ambientali, fino ad un totale di \$4,5 miliardi, in più ingente somma mai spesa per il mutamento climatico da un solo paese, con un aumento di \$700 milioni sul bilancio dell'anno scorso; infine

- assistere i paesi in via di sviluppo, specialmente i grandi produttori di gas serra come la Cina e l'India, in modo da dotarli degli strumenti e delle risorse per partecipare a questa operazione ed essere in grado di crescere in modo più ecologico e sano.

7. **U**n mondo in cui alcuni vivono nel benessere e nella ricchezza, mentre metà della popolazione mondiale vive con meno di \$2 al giorno, non è né giusto, né stabile. Far rientrare tutti i poveri del mondo all'interno di un cerchio dello sviluppo – e delle opportunità – in costante ampliamento rappresenta un imperativo morale, nonché una delle priorità fondamentali della politica estera statunitense.

Decenni di massicci aiuti allo sviluppo hanno fallito nell'intento di spronare la crescita economica dei paesi più poveri. Ma quel che è peggio, gli aiuti allo sviluppo sono spesso serviti per appoggiare politiche fallimentari, sollevando i governanti dall'urgenza delle riforme e perpetuando la miseria. I risultati degli aiuti si misurano solitamente in dollari spesi dai donatori, e non nei tassi di crescita e di riduzione della povertà ottenuti dai destinatari. Questi fatti indicano che si è trattato di una strategia fallimentare.

Collaborando con altre nazioni, gli Stati Uniti guardano ora in faccia a questo fallimento. Alla Conferenza delle Nazioni Unite sui finanziamenti allo sviluppo tenutasi a Monterrey, abbiamo dato vita ad un nuovo terreno di consenso sul fatto che gli obiettivi degli aiuti, ma anche le strategie per raggiungere gli obiettivi, devono cambiare.

Lo scopo che si prefigge questa Amministrazione consiste nel contribuire a liberare le potenzialità produttive delle persone di tutto il mondo. Sostenere la crescita e ridurre la povertà è impossibile senza la giusta politica nazionale. Laddove i Governi abbiano messo in atto veri cambiamenti politici, noi fomiremo nuovi aiuti a livelli notevoli. Gli Stati Uniti e gli altri paesi sviluppati devono darsi un obiettivo ambizioso e specifico: raddoppiare la grandezza delle economie povere entro il prossimo decennio.

Per raggiungere questo obiettivo, il Governo degli Stati Uniti perseguirà le seguenti strategie principali:

- Mettere in campo risorse per aiutare i paesi che hanno raccolto la sfida delle riforme nazionali. Proponiamo un aumento del 50% nell'assistenza di base allo sviluppo fornita dagli Stati Uniti. Fermi restando i programmi già avviati, tra cui gli aiuti umanitari decisi esclusivamente sulla base del bisogno, questi ulteriori miliardi di dollari andranno a formare un nuovo progetto per le sfide del nuovo millennio, destinato a quei paesi i cui Governi operano con giustizia, investendo nel proprio popolo ed incoraggiando la libertà economica. I Governi devono combattere la corruzione, rispettare i diritti umani fondamentali, abbracciare il diritto, investire nella sanità e nell'istruzione, seguire politiche economiche responsabili e stimolare l'imprenditorialità. Questo progetto per il nuovo millennio premerà i paesi che avranno dimostrato un reale cambiamento delle loro politiche e solleciterà quanti non avranno attuato riforme.

- Migliorare l'efficacia della Banca Mondiale e delle altre banche di sviluppo nell'innalzare la qualità di vita. Gli Stati Uniti si impegnano per un'agenda completa di riforme, per rendere la Banca Mondiale e le altre banche multilaterali di sviluppo più efficaci nel miglioramento delle condizioni di vita dei poveri di tutto il mondo. Abbiamo invertito il trend negativo nei contributi offerti dagli USA e abbiamo proposto un aumento del 18% nei contributi statunitensi all'Associazione Internazionale dello Sviluppo (AID), il Fondo della Banca Mondiale per i paesi più poveri, e al Fondo africano per

ESPANSIONE DELLO SVILUPPO APRENDO NUOVE SOCIETÀ E COSTRUIENDO L'INFRASTRUTTURA DELLA DEMOCRAZIA

“Nella seconda guerra mondiale abbiamo combattuto per rendere il mondo più sicuro, poi abbiamo lavorato per ricostruirlo. Nel fare la guerra oggi per mantenere il mondo al sicuro dal terrore, dobbiamo anche lavorare per renderlo un posto migliore per tutti i suoi abitanti!”

PRESIDENTE BUSH • WASHINGTON, D. C. (BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO) 14 MARZO 2002

lo sviluppo. La chiave di volta per innalzare la qualità della vita e per ridurre la povertà in tutto il mondo è un aumento nella crescita della produttività, specialmente nei paesi più poveri. Continueremo a spingere le banche multilaterali di sviluppo a concentrarsi su attività che aumentino la produttività economica, come i miglioramenti dell'istruzione, della sanità, del diritto e dello sviluppo del settore privato. Ogni progetto, ogni prestito, ogni finanziamento dovrà essere giudicato da quanto aumenta la crescita della produttività nei paesi in via di sviluppo.

- Insistere su risultati misurabili per assicurarsi che gli aiuti allo sviluppo contino davvero nelle vite dei poveri di tutto il mondo. Quando si tratta di sviluppo economico, ciò che conta veramente è che più bambini ottengano una migliore istruzione, la crescita e lo sviluppo saranno minacciati fino a quando questi flagelli non potranno essere contenuti. Le risorse del mondo sviluppato sono necessarie, ma saranno efficaci solo in congiunzione con un sistema di governo onesto, che promuova programmi di prevenzione e fornisca infrastrutture efficaci a livello locale. Gli Stati Uniti hanno sostenuto strenuamente il nuovo fondo globale per l'HIV/ AIDS organizzato dal Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan, e la sua ispirazione che concilia la prevenzione con un'ampia strategia di trattamento e cura. I contributi degli Stati Uniti sono già doppi rispetto al secondo donatore in ordine di entità del contributo versato. Se questo fondo globale mantiene le sue promesse, saremo poi disponibili a donare ancora di più.

- Attribuire importanza all'istruzione. L'alfabetizzazione e l'apprendimento rappresentano le fondamenta della democrazia e dello sviluppo. Solo il 7% circa delle risorse della Banca Mondiale è dedicato all'istruzione. Questo dato percentuale deve crescere. Gli Stati Uniti aumenteranno di almeno il 20% i loro finanziamenti per gli aiuti all'istruzione, con particolare attenzione al miglioramento dell'istruzione di base e alla formazione degli insegnanti in Africa. Gli USA possono altresì portare le tecnologie dell'informazione a queste società, molte delle quali hanno subito gravi perdite a livello di sistema scolastico a causa dell'AIDS.

- Continuare a sostenere lo sviluppo agricolo. Le nuove tecnologie, comprese le biotecnologie, presentano potenzialità enormi per il miglioramento dei raccolti nei paesi in via di sviluppo, consentendoci l'utilizzo di una quantità minore di pesticidi e di acqua. Utilizzando avveduti principi scientifici, gli Stati Uniti devono contribuire a portare questi benefici alle 800 milioni di persone, tra cui 300 milioni di bambini, che ancora patiscono la fame e la malnutrizione.

getti che danno prova di ottenere risultati.

- Società aperte al commercio e agli investimenti. Il commercio e gli investimenti sono i veri motori della crescita economica. Malgrado l'aumento degli aiuti governativi, la maggioranza dei fondi destinati allo sviluppo proviene dal commercio, dai capitali interni e dagli investimenti esteri. Una strategia efficace deve tentare di espandere anche questi flussi di capitali. La liberalizzazione dei mercati e del commercio rappresenta una priorità centrale per la nostra strategia di sicurezza nazionale.

- Garantire la sanità pubblica. Le proporzioni della crisi della sanità pubblica nei paesi poveri sono enormi. Nei paesi afflitti da epidemie e pandemie come l'HIV/ AIDS, la malaria e la tubercolosi, la crescita e lo sviluppo saranno minacciati fino a quando questi flagelli non potranno essere contenuti. Le risorse del mondo sviluppato sono necessarie, ma saranno efficaci solo in congiunzione con un sistema di governo onesto, che promuova programmi di prevenzione e fornisca infrastrutture efficaci a livello locale. Gli Stati Uniti hanno sostenuto strenuamente il nuovo fondo globale per l'HIV/ AIDS organizzato dal Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan, e la sua ispirazione che concilia la prevenzione con un'ampia strategia di trattamento e cura. I contributi degli Stati Uniti sono già doppi rispetto al secondo donatore in ordine di entità del contributo versato. Se questo fondo globale mantiene le sue promesse, saremo poi disponibili a donare ancora di più.

- L'Alleanza deve mostrarsi in grado di agire ogni qual volta i nostri interessi siano minacciati, creando coalizioni sotto il mandato della NATO stessa, ma anche contribuendo alle coalizioni basate su specifiche missioni. Per ottenere tutto ciò, dobbiamo:

- consentire l'ingresso nella NATO delle nazioni democratiche capaci e disponibili a condividere l'onere di difendere e fare avanzare i nostri comuni interessi;

- garantire che le forze militari delle nazioni aderenti alla NATO siano in grado di dare un contributo appropriato ai combattimenti in cui sarà impegnata la coalizione;

- elaborare processi di pianificazione che permettano a questi contributi di divenire forze multinazionali di combattimento efficaci;

- approfittare delle opportunità tecnologiche e delle economie di scala nella nostra spesa per la difesa, al fine di trasformare le forze militari della NATO rendendole capaci di sovrastare i potenziali aggressori e di diminuire i nostri punti deboli;

- accelerare ed aumentare la flessibilità delle strutture di comando per far fronte ai nuovi requisiti operativi e alla necessità, ad essi collegata, di formare, integrare e sperimentare nuove configurazioni nelle forze armate; infine

- mantenere la capacità di lavorare e combattere insieme come alleati anche nel momento in cui intraprendiamo queste misure necessarie per trasformare e modernizzare le forze armate.

8. **L'**America metterà in pratica le sue strategie organizzando coalizioni – più ampie possibili – di Stati capaci e disponibili a proporre un equilibrio di potere che favorisca la libertà. L'efficacia della leadership della coalizione richiede priorità chiare, comprensione degli interessi degli altri e regolari consultazioni con i partner in uno spirito di umiltà.

Gli Stati Uniti possono fare ben poche cose durature nel mondo senza la cooperazione sostenuta dei loro alleati ed amici in Canada e in Europa. L'Europa è anche la sede delle due istituzioni internazionali più forti e capaci del mondo: l'Organizzazione del Patto Nord Atlantico (NATO) che, fin dai suoi albori, rappresenta il fulcro della sicurezza transatlantica ed inter-europea, e l'Unione Europea (Ue), il nostro partner nell'apertura del commercio mondiale.

Gli attacchi dell'11 settembre hanno rappresentato anche un attacco contro la NATO, come la NATO stessa ammette quando invoca per la prima volta la clausola sull'auto-difesa contenuta nell'Articolo V. La missione centrale della NATO – la difesa collettiva dell'alleanza transatlantica delle democrazie – resta salda, ma l'Alleanza deve sviluppare nuove strutture e capacità per realizzare quella missione in circostanze che sono mutate. La NATO deve acquisire la capacità di mettere in campo, entro scadenze brevi, forze dotate di grande mobilità e di formazione mirata, ogni qualvolta esse siano necessarie per rispondere ad una minaccia sferzata contro un membro dell'Alleanza.

L'Alleanza deve mostrarsi in grado di agire ogni qual volta i nostri interessi siano minacciati, creando coalizioni sotto il mandato della NATO stessa, ma anche contribuendo alle coalizioni basate su specifiche missioni. Per ottenere tutto ciò, dobbiamo:

- consentire l'ingresso nella NATO delle nazioni democratiche capaci e disponibili a condividere l'onere di difendere e fare avanzare i nostri comuni interessi;

- garantire che le forze militari delle nazioni aderenti alla NATO siano in grado di dare un contributo appropriato ai combattimenti in cui sarà impegnata la coalizione;

- elaborare processi di pianificazione che permettano a questi contributi di divenire forze multinazionali di combattimento efficaci;

- approfittare delle opportunità tecnologiche e delle economie di scala nella nostra spesa per la difesa, al fine di trasformare le forze militari della NATO rendendole capaci di sovrastare i potenziali aggressori e di diminuire i nostri punti deboli;

- accelerare ed aumentare la flessibilità delle strutture di comando per far fronte ai nuovi requisiti operativi e alla necessità, ad essi collegata, di formare, integrare e sperimentare nuove configurazioni nelle forze armate; infine

- mantenere la capacità di lavorare e combattere insieme come alleati anche nel momento in cui intraprendiamo queste misure necessarie per trasformare e modernizzare le forze armate.

- lavorareanno sul fianco della Corea del Sud affinché vigili sul Nord preparando nel contempo l'alleanza che ci lega a dare un contributo alla stabilità della regione in senso lato e nel lungo periodo;

- lavoreranno sulla cinquantennale alleanza e cooperazione USA/ Australia, continuando a collabora-

ELABORAZIONE DI PROGRAMMI PER AGIRE DI CONCERTO CON GLI ALTRI CENTRI PRINCIPALI DEL POTERE GLOBALE

“Abbiamo la migliore occasione, dai tempi della nascita degli Stati nazionali nel XVII secolo, per costruire un mondo dove le grandi potenze competano in pace anziché preparare la guerra!”

PRESIDENTE BUSH • WEST POINT, NEW YORK 1° GIUGNO 2002

Se la NATO riesce ad attuare questi cambiamenti, la ricompensa sarà quella di divenire una partnership centrale per la sicurezza e gli interessi degli Stati membri come lo era durante la guerra fredda. Sosterremo una prospettiva comune sulle minacce che incombono sulle nostre società e miglioreremo la nostra capacità di intraprendere azioni comuni per la difesa delle nostre nazioni e dei nostri interessi. Al tempo stesso, accogliamo con compiacimento gli sforzi intrapresi dai nostri alleati per dare vita ad una politica estera e ad un'identità difensiva migliori per la Ue, e ci impegniamo ad effettuare fitte consultazioni per garantire che questi sviluppi funzionino nel quadro della NATO. Non possiamo infatti permetterci di perdere l'occasione di preparare nel modo migliore la famiglia delle democrazie transatlantiche alle sfide che verranno.

Gli attacchi dell'11 settembre hanno infuso maggiori energie alle alleanze dell'America in Asia. L'Australia ha invocato il trattato ANZUS per dichiarare l'11 settembre un attacco rivolto anche contro l'Australia, e ha fatto seguire a questa storica decisione l'invio di una delle migliori forze di combattimento del mondo per l'operazione "Libertà Duratura". Il Giappone e la Repubblica di Corea hanno offerto un sostegno militare e logistico senza precedenti a poche settimane dall'attacco terroristico. Abbiamo approfondito la cooperazione in materia di anti-terrorismo con i nostri alleati thailandesi e filippini e abbiamo ricevuto preziosa assistenza da parte di alleati a noi molto vicini come Singapore e la Nuova Zelanda.

La guerra contro il terrorismo ha dimostrato che le alleanze dell'America in Asia non solo sorreggono la pace e la stabilità nella regione, ma sono anche flessibili e pronte ad affrontare sfide nuove. Per migliorare le alleanze ed amicizie asiatiche, gli USA:

- faranno affidamento sul Giappone affinché esso continui ad esercitare un ruolo di guida negli affari regionali e globali, sulla base dei nostri comuni interessi e valori e della nostra stretta cooperazione in fatto di difesa e di diplomazia;

- lavoreranno al fianco della Corea del Sud affinché vigili sul Nord preparando nel contempo l'alleanza che ci lega a dare un contributo alla stabilità della regione in senso lato e nel lungo periodo;

- lavoreranno sulla cinquantennale alleanza e cooperazione USA/ Australia, continuando a collabora-

re per risolvere problemi regionali e globali, come hanno fatto tante volte a partire dalla battaglia del golfo di Leyte fino a Tora Bora;

- manterranno le forze nella regione a riflettere la dedizione statunitense agli alleati, ai requisiti prefissati, ai progressi tecnologici e all'ambiente strategico; infine

- lavoreranno sulla stabilità offerta da queste alleanze, e collaboreranno con istituzioni come l'ASEAN (Associazione delle nazioni dell'Asia sud-orientale) e il Forum per la Cooperazione Economica Asia/ Pacifico, per elaborare strategie sia regionali, sia bilaterali, per gestire il cambiamento in questa dinamica regione.

Siamo consapevoli della possibilità che si rinnovino i vecchi stili della competizione tra grandi potenze. Svariate potenziali grandi potenze sono ora al centro di transizioni interne: i casi più importanti sono rappresentati da Russia, India e Cina. In tutti e tre i casi, gli ultimi sviluppi incoraggiano le nostre speranze che un consenso realmente globale sui principi di base stia prendendo lentamente forma.

Con la Russia, stiamo già costruendo una nuova relazione strategica basata su di una realtà centrale del XXI secolo: gli Stati Uniti e la Russia non sono più avversari strategici. Il Trattato di Mosca sulle riduzioni strategiche è emblematico di questa mutata realtà e riflette un cambiamento fondamentale nel pensiero russo, che promette di portare a relazioni produttive e a lunga scadenza con la comunità Euro-atlantica e gli Stati Uniti. I maggiori leader russi valutano realisticamente le debolezze attuali del loro paese – interne ed esterne – e occorreva che le politiche soppressissero a queste debolezze. Essi comprendono sempre più che gli approcci utilizzati durante la guerra fredda non sono funzionali ai loro interessi nazionali e che gli interessi strategici russi ed americani trovano svariati settori di intersezione.

La politica statunitense cerca di utilizzare questa svolta nel pensiero russo per rifocalizzare i rapporti basandosi su potenziali comuni interessi e sfide emergenti. Stiamo ampliando la nostra già estesa cooperazione nella guerra globale al terrorismo. Stiamo facilitando l'ingresso della Russia nell'Organizzazione Mondiale del Commercio, senza abbassare gli standard di accesso, per promuovere proficui rapporti commerciali bilaterali ed investimenti. Abbiamo creato un Consiglio NATO-Russia allo scopo di approfondire la cooperazione tra Russia, alleati europei e Stati Uniti in materia di sicurezza. Continueremo

mo a rafforzare l'indipendenza e la stabilità degli Stati dell'ex Unione Sovietica nella convinzione che un ambiente prospero e stabile corroborerà la crescente dedizione della Russia all'integrazione nella comunità Euro-atlantica.

Allo stesso tempo, guardiamo con realismo alle differenze che ancora ci dividono dalla Russia e al tempo e allo sforzo che occorreranno per costruire una partnership strategica durevole. La residua diffidenza nelle nostre motivazioni e politiche da parte di alcune élite russe rallenta i miglioramenti delle nostre relazioni. Inoltre, il fatto che la dedizione ai valori basilari del libero mercato e della democrazia non sia ancora uniforme in Russia, senza contare le dubbie credenziali in fatto di lotta alla proliferazione delle armi per la distruzione di massa, rimangono motivo di grande preoccupazione. È proprio questa debolezza della Russia a limitare le opportunità di cooperazione. Tuttavia, queste opportunità sono di gran lunga maggiori oggi che negli ultimi anni o decenni.

Gli Stati Uniti hanno intrapreso una trasformazione dei loro rapporti bilaterali con l'India, basandosi sulla convinzione che gli interessi statunitensi richiedessero una relazione solida con questo paese. India e Stati Uniti sono infatti le due più grandi democrazie, dedite alla libertà politica tutelata da un governo rappresentativo. L'India sta inoltre avanzando verso una maggiore libertà economica. Abbiamo in comune l'interesse nei confronti del libero flusso dei commerci, tra cui anche quelli che passano per i corridoi marittimi vitali dell'Oceano Indiano. Infine, condividiamo l'interesse nella lotta al terrorismo e nella creazione di un'Asia strategicamente stabile.

Rimangono delle differenze, anche sullo sviluppo dei piani nucleari e missilistici indiani e sui ritmi delle riforme economiche da apportare in questo paese asiatico. Ma mentre nel passato queste preoccupazioni possono aver dominato il nostro modo di pensare all'India, oggi cominciamo a vedere l'India come una potenza mondiale crescente con cui abbiamo interessi strategici in comune. Attraverso una solida partnership con l'India, possiamo infatti affrontare meglio tutte le differenze e dare forma ad un futuro dinamico.

Le relazioni tra Stati Uniti e Cina rappresentano una parte importante della nostra strategia di promozione di una regione Asia/ Pacifico stabile, pacifica e prosperosa. Accogliamo con gioia l'emergere di una Cina solida, pacifica e prosperosa. Lo sviluppo democratico cinese è vitale per il futuro. Eppure, un quarto di secolo dopo aver avviato il processo di abbandono dei peggiori aspetti dell'eredità comunista, i leader cinesi non hanno ancora compiuto la serie successiva di scelte fondamentali sul carattere da attribuire al loro Stato. Nel perseguire avanzate capacità militari in grado di minacciare i vicini Stati della regione Asia/ Pacifico, la Cina sta seguendo un percorso datato che, alla fine, intralcerà la sua stessa ricerca della grandezza nazionale. Con il tempo, la Cina scoprirà che la libertà sociale e politica rappresenta l'unica fonte di tale grandezza.

Gli Stati Uniti desiderano intrecciare relazioni costruttive con una Cina

che sta cambiando. Cooperiamo già efficacemente laddove i nostri interessi si sovrappongono, anche nell'attuale guerra al terrorismo e nella promozione della stabilità nella penisola coreana. Analogamente, ci siamo coordinati per il futuro dell'Afghanistan e abbiamo avviato un dialogo approfondito sull'anti-terrorismo e simili preoccupazioni temporanee. Comuni minacce sanitarie ed ambientali, come la diffusione dell'HIV/ AIDS, ci spingono anche a promuovere congiuntamente il benessere dei nostri cittadini.

Il fatto di dover affrontare queste minacce transnazionali spingerà la Cina ad aprirsi maggiormente all'informazione, a promuovere lo sviluppo di una società civile e a stimolare i diritti umani individuali. La Cina ha iniziato a intraprendere la strada verso l'apertura politica, concedendo a molti la libertà personale e conducendo elezioni nei villaggi, ma rimane ancora fortemente legata al governo tradizionale monopartitico del Partito Comunista. Per rendere questa nazione veramente affidabile nei confronti delle esigenze e delle aspirazioni dei suoi cittadini, la Cina deve però fare ancora molto. Solo consentendo al popolo cinese di pensare, riunirsi e praticare culti religiosi liberamente, la Cina potrà realizzare tutte le sue potenzialità.

Le nostre importanti relazioni commerciali trarranno beneficio dall'ingresso della Cina nell'Organizzazione Mondiale del Commercio, che creerà più opportunità di esportazione e, in sostanza, più posti di lavoro per contadini, operai e aziende statunitensi. La Cina è il quarto partner commerciale degli USA, con oltre \$100 miliardi in commerci annuali da e verso questo paese. Il potere dei principi di mercato e i requisiti di trasparenza ed affidabilità imposti dal WTO faranno avanzare l'apertura e il livello del diritto in Cina, per contribuire a stabilire le tutele di base per il commercio e per i cittadini. Vi sono, tuttavia, altri settori su cui ci troviamo in profondo disaccordo. La nostra convinzione che Taiwan abbia diritto all'autodifesa come statuto dal Taiwan Relations Act (legge sulle relazioni con Taiwan) ad esempio. I diritti umani rappresentano un ulteriore non meno importante esempio. Ci aspettiamo che la Cina aderisca agli impegni sulla non proliferazione. Collaboreremo per diminuire le divergenze dove esse si riscontrano, ma non permetteremo che esse precludano la cooperazione sugli argomenti che ci trovano concordi.

Gli eventi dell'11 settembre 2001 hanno cambiato sostanzialmente il contesto delle relazioni tra gli Stati Uniti e gli altri centri principali del potere globale, aprendo opportunità nuove e vaste. Con i nostri alleati di lunga data in Europa e in Asia, nonché con i leader russi, indiani e cinesi, dobbiamo elaborare programmi attivi di cooperazione per evitare che tali relazioni diventino routinarie e non produttive.

Ogni agenzia del Governo degli Stati Uniti ha la sua parte di responsabilità in questa sfida. Possiamo costruire fruttuose tradizioni di reciproca consultazione, pacata discussione, sobria analisi e azione comune. Nel lungo periodo, sono queste le pratiche che sosterranno la supremazia dei nostri principi comuni, spianando la strada per il progresso.